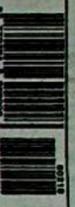


S. Flaviano



DIREZIONE: REDAZIONE: AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, piazza Colonna, 96b, telefono 06/6759891, telefax 06/6759890 - Spedizione in abbonamento postale - Decreto legge 358/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) articolo 1, comma 1, legge 05/03/2004 n. 52 - Concessione esclusiva per la pubblicazione PUBBLICITÀ/SPSS S.p.A.: 00187 Roma, piazza Colonna 36b, telefono 06/69348111, telefax 06/6932034, e FAX 06/6932034 - Concessionari: Francia svizzeri 230; Svizzera Tameser, Francia Michel 2,50 e A Caserta e Provençali; il Tempo e Nuova Gazzetta di Catania e 0,90 e Internet: www.iltempo.it E-mail: direzione@iltempo.it

PAM & RENT
NOLEGGIO HARDWARE
CONSULENZA DI FORMAZIONE
VA RIVOLTO AL N. 71, 06/67 82 64
TEL. 06 67 42 64 FAX: 06 67 42 64
SERVIZIO CLIENTI: 06 67 42 64

COMMENTO UN MINISTRO CHE VA DIMENTICATO

di GAETANO PEDULLA

N'Italia c'è un ministro che non ha capito niente del mondo arabo, dell'Islam e delle inquietudini che stanno infiammando mezzo pianeta. Un ministro, Roberto Calderoli, che a torto di provocazioni si è garantito uno spazio fisso nelle cronache della politica nazionale. E che - uno scherzo detto l'altro - ha perso di vista il senso della misura, tanto da arrivare a sfidare platealmente i fedeli di Monnetto, indossando una mantelletta con le vignette che hanno scatenato la ribellione dell'entusiasmo islamico. Una mossa tragica, che lei ha fatto scoppiare un tumulto a Bengasi, con diversi morti e feriti.

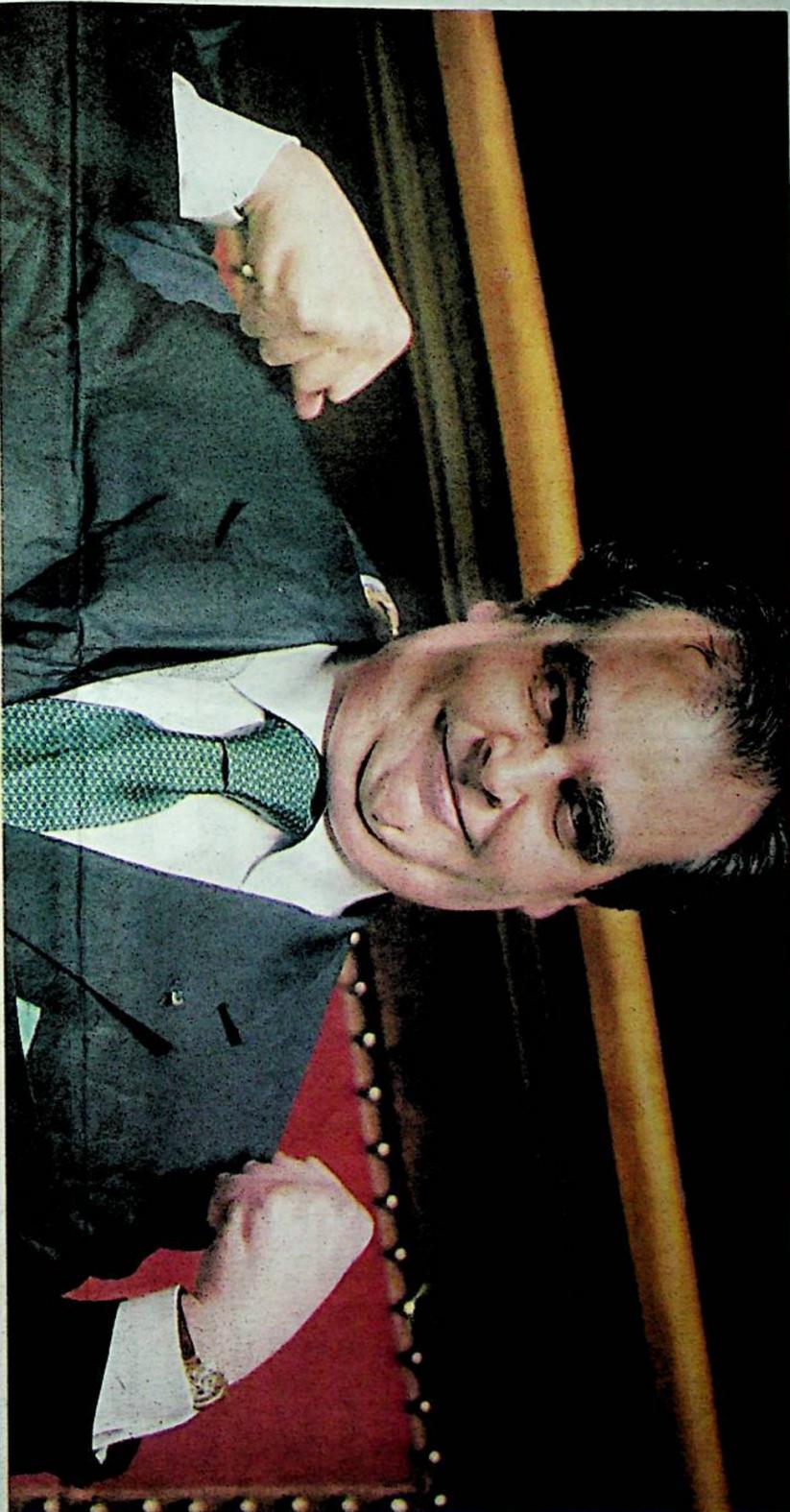
Di questo, oltre che con la sua coscienza, il signor ministro dovrà rispondere anche a tutti noi italiani. Proprio nel giorno in cui i servizi segreti ci hanno ricordato che l'Italia resta un potenziale obiettivo del terrorismo, la separata di Calderoli ha gettato al vento una cultura secolare di dialogo e tolleranza, e ha trasformato questo Paese in un nemico pubblico del mondo islamico. Tanto che oggi - dobbiamo prenderne atto con realismo - abbiamo alzato enormemente il pericolo di un attentato eversivo.

A tutto questo, in un colpo solo, il Kamikaze Calderoli ha rischiato di danneggiare l'alleanza politica tra la Casa delle Libertà e la Lega Nord. E bene ha fatto Silvio Berlusconi, a costo di presentarsi alle elezioni con un ministro in meno e una ferita con la Lega, a chiedere le dimissioni immediate dell'esponente padano. Una richiesta talmente legittima che persino il leader del Carroccio, Umberto Bossi, non ha potuto diendere il suo esponente nel governo.

Certo, di tutto c'era bisogno in Italia, tranne che di stuzzicare il fanatismo religioso delle popolazioni islamiche. E di tutto c'era bisogno nella coalizione di centro-destra, tranne che di una nuova frizione tra gli alleati con il pericolo sempre più forte di una ritorsione terroristica degli ebrei dirompenti sul voto di aprile.

L'Italia però non è fatta di signori Calderoli, di irresponsabili e di provocatori. Questo è un Paese che ascolta tutti, che ha centinaia di volontari impegnati in tutto il mondo a portare solidarietà alle popolazioni disperate, compresi gli Stati con maggioranze islamiche. In Italia ci sono decine di città che hanno finanziato la costruzione di moschee e che springono il dialogo interculturale e religioso. Ma oggi, mentre in Libia si piangono tanti morti, l'Italia ha il volto sgrignolato di Calderoli. Un'immagine che non ci appartiene. E che va fatto di tutto per fare dimenticare nei più brevi termini possibile.

Rivolta contro l'Italia in Libia per la maglietta anti-Islam di Calderoli: 11 morti Kamikaze padano



Il premier chiede le dimissioni Perfino Bossi l'ha scaricato

Il ministro leghista Calderoli indossa in tv una maglietta con vignette anti-Maometto ed è burlata contro l'Italia, con tafferugli a Bengasi che hanno causato 11 morti e più di 50 feriti, alcuni gravi, tutti libici. È successo ieri pomeriggio. La provocazione del disastro per le riforme ha acceso la miccia di una protesta che aveva nel mirino tutto Occidente. Dimostranti si sono radunati davanti al nostro consolato sfondando vetri e incendiando auto. Lo scontro con la polizia che ne è seguito ha avuto il tragico epilogo. Su Calderoli l'ira del premier e di Bossi. DI CAPUA E FRASCA A PAGINA 3 e 5

Lo stupro è grave solo se la minore è vergine

Dopo le proteste del mondo politico la Cassazione rinnega il verdetto: da seppellire con ignominia

GRISIAVIARIA

Sugli aiuti scontro tra Ue e governo

È SCONTRO tra il governo e l'Ue sugli aiuti di Stato al settore avicolo. In crisi a causa dell'avaria. «Autoremo le imprese, rischiando di subire una procedura di infrazione», annuncia Alemanno. DI MARIO A PAGINA 13

ROMA

Psicosi attentato per l'esplosione di un residuo

PAURA per l'esplosione «controllata» di un residuo bellico nei pressi della città giudiziaria di Roma, i cittadini spaventati hanno chiamato la polizia temendo un attentato. PARBONI A PAGINA 10

SERVIZI SEGRETI

Nel mirino dei terroristi sino al voto

PICCIURRI A PAGINA 7

BERLUSCONI

«Non mi faccio incastrare dalle toghe rosse»

DELL'ORFICE A PAGINA 9

IL CALCIO

Juve, Milan e Inter in campo negli anticipi

JUVE, Inter e Milan anticipano stasera il turno di campionato che precede la ripresa della Champions League. I bianconeri guidati da Del Piero si recano a Messina. Capello farà riposare Emerson e Ibrahimovic in vista della sfida col Werder Brema. L'Inter di Mancini dovrà vedersela con il Livorno di Marzotto. Il tecnico dà ancora fiducia ad Adriano e fa spallucciare sulle voci che lo vogliono in bell'ottaggio con Bentzer del Liverpool nel caso in cui fallisse in Champions, dove negli ottavi sfiderà Ajax, il Milan di Sbera e Gijonard, cerca tre punti in casa col Cagliari. Lazio e Roma preparano invece l'ultimo impegno pre-derby. I giallorossi domani andranno a caccia del record con l'Empoli. Lazio al crocevia-Uefa: domani missione a Firenze contro bomber Tomi. NELLO SPORT



Villaggio sepolto dal fango

ecatombe nelle Filippine

UNA PICCOLA Villina nell'isola di Leyte, inghiottita da 15 giorni di pioggia

A PAGINA 8

ROMANA AUTO

LA TUA CONCESSIONARIA FATA ROMA

Aperti Sabato 18 e Domenica 19

Euro O

Panda 1.2 Dynamic Class

Climatizzatore • ABS+EBD • servosterzo qualitative • s. • 2 airbag • fendinebbia • c.c. con telecomando barre omologabili • fascie paracosci

Nuova con rottamazione € 9.600,00

Numero Verde 800.50.11.00

REGNOGASA

FRANCHISING NETWORK

APPARTEMENTI IN NUOVA COSTRUZIONE
COMPLESSO RESIDENZIALE TEMANGNOLIE Pomezia RM

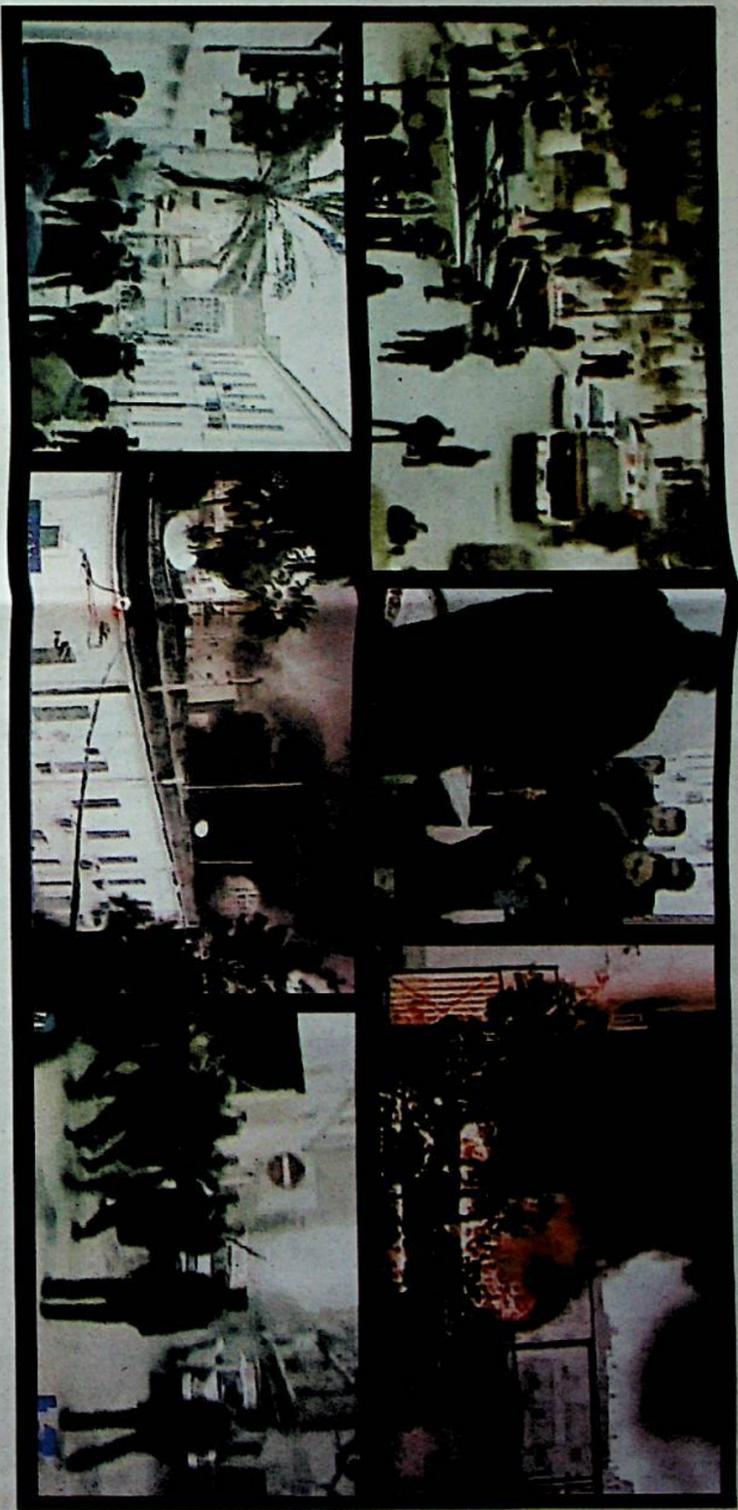
Info cantiere 335.78.55.68 INFO UFFICIO 06.91.14.168

Le vittime sono tutte libiche

di GIANNI DI CARVA

DOPPO la vigetite la magistratura. Questa volta la protesta dell'Islam tocca direttamente l'Italia. Quasi certamente di persone, infatti, hanno preso di mira ieri il consolato italiano a Bengasi, in Libia, contro la discussa scelta del ministro delle Riforme Roberto Calderoli di indossare una maglietta anti-Islam. La maglietta, mostrata durante la puntata di *Dopo Tg1* di mercoledì sera, riproduceva fedelmente le vignette da alcuni quotidiani europei, che erano state all'origine del violento scontro delle scorse settimane. Ma ecco la cronaca. Il consolato italiano è stato attaccato, quattro auto del personale sono state bruciate, un lungo estenuante assalto al portone d'ingresso fortunatamente, non riuscì, con il console Giovanni Pirrelli, la moglie e altri

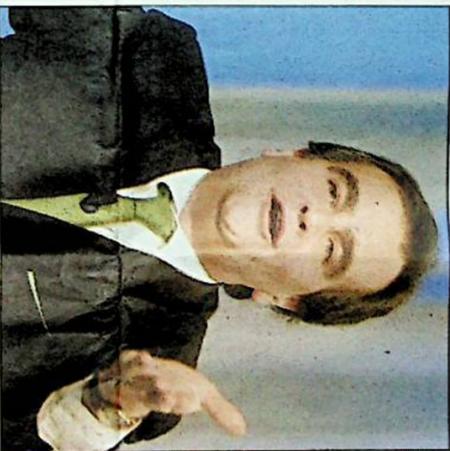
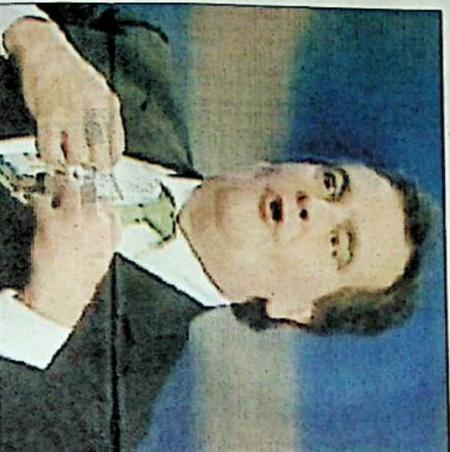
quattro dipendenti liberati a fatica dall'assedio e portati in una località protetta dalle forze di sicurezza libica. E soprattutto: 11 morti e tanti feriti, tutti libici. Questo è il bilancio di un pomeriggio d'inferno a Bengasi, cittadina sul mare Mediterraneo nel golfo della Sirte, 1000 chilometri da Tripoli. Tutto ciò innescato dalla pubblicazione delle vignette che raffigurano il profeta Maometto. Ma, forse, la proibizione ad una manifestazione così violenta contro l'Italia è venuta dalla ormai internazionalmente famosa maglietta del ministro leghista per le Riforme Roberto Calderoli. Una lettura, quasi ultima, difficile da confermare vista la totale assenza di media indipendenti durante gli scontri di ieri.



La sequenza dell'assalto al consolato italiano a Bengasi in Libia che ha causato 11 morti e oltre 50 feriti. Il console italiano e il personale sono stati trasferiti in un albergo

La maglietta di Calderoli fa 11 morti

Attaccato il consolato italiano a Bengasi. I diplomatici tratti in salvo dalla polizia



Il ministro delle Riforme Roberto Calderoli, che ha difeso l'iniziativa del suo compagno di partito

BRUXELLES — La vicenda della maglietta del ministro delle riforme Roberto Calderoli raffigurante le vignette su Maometto è diventata un caso anche nel gruppo parlamentare degli euroscettici al Parlamento europeo, che include il quattro eurodeputato della Lega, Martine di Il gruppo d'indipendenza & rinnovamento (Utd-Dem) valuta la possibilità di chiedere che il Carroccio esca dalla delegazione parlamentare. Il capo delegazione della Lega, Mario Borghezio, minuziosamente che non ci sarà una rottura e dice comunque di «dormire sonni tranquilli».

lo. Gli agenti hanno prima usato i lacrimogeni per disperdere una folla che diventava sempre più aggressiva: poi, quando la protesta si è trasformata in un vero e proprio assalto con manifestanti che tentavano di sfondare il portone d'ingresso con una trave usata come un arnese, sono state usate le armi. Un primo bilancio di fonti ufficiali parla di 11 morti e oltre cinquanta feriti, tutti libici. La protesta sarebbe proseguita anche nei confronti delle autorità locali e diverse macchine della polizia sono state attaccate.

Questo il racconto all'Ambasciata di Tripoli. «L'attacco sembrava essere sotto controllo anche se alcuni manifestanti si erano mossi a sfondare il portone del consolato italiano, hanno perfino lanciato sassi contro i manifestanti, li hanno caricati come hanno potuto ma sono stati sopraffatti e per un paio d'ore hanno avuto campo libero. Per più di mezz'ora hanno tentato di sfondare la porta del consolato, hanno cercato di appiccare il

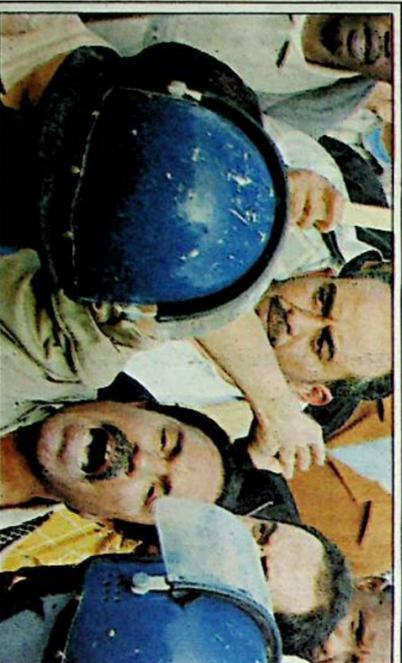
fuoco, c'è stato un principio d'incendio che è stato subito spento. In tarda serata la situazione sembrava essere sotto controllo anche se alcuni manifestanti si erano mossi a sfondare il portone del consolato italiano, hanno perfino lanciato sassi contro i manifestanti, li hanno caricati come hanno potuto ma sono stati sopraffatti e per un paio d'ore hanno avuto campo libero. Per più di mezz'ora mi si è tenuto (e si tiene) in costante contatto con l'ambasciatore italiano a Tripoli».

La questione, ha riferito il capogruppo Ind-Dem, il danese Jens Peter Bonde, è già stata sollevata durante la riunione del bureau del gruppo giovedì a Strasburgo, alla quale ha partecipato Borghezio. «Sono un arabo che ha fatto per il regionalismo in Italia. Non è un attacco alla Lega, ma ritengo che non sia questo il momento per certe dichiarazioni e comportamenti», ha sottolineato Bonde. «Ci sono attacchi ad ambasciate, soldati occidentali in Iraq che rischiano la vita, vittime di violenze. Non è davvero questo il momento e ai nostri deputati non è piaciuto che le vignette siano state riprodotte su una maglietta. Non ci dimentichiamo che il giornale che ha pubblicato le vignette ha espresso il suo rammarico».

«Non mi importa quel che dite»

L'esponente del Carroccio sotto accusa non si scompone: «Non è un problema di morti, qui c'è di mezzo l'Occidente»

MINACCIE SU INTERNET



«Conquisteremo Roma»

BAGHDAD — «Diciamo a questo crociato di avere pazienza, perché l'esercito dell'Islam conquisterà Roma». È questo il messaggio lanciato a tarda notte da un gruppo della guerriglia irachena che si fa chiamare «Esercito del conquistatore», al ministro Calderoli. Recita il testo del comunicato del gruppo armato iracheno: «Abbiamo visto le dichiarazioni del ministro italiano che dichiara di essere pronto ad indossare una maglietta con sopra le cariche e nomi di persone che offendono la persona del nostro profeta Muhammad. Noi da qui diciamo a questo crociato di avere pazienza, perché in verità gli eserciti dell'Islam stanno per arrivare a Roma, per conquistarla con la bandiera del monoteismo più sincero che domani la vedrà molto da vicino». E la prima volta che un gruppo armato iracheno entra nel merito della vicenda delle dichiarazioni di Calderoli. Solo ieri la stessa sigla ha pubblicato in rete un video che mostra alcune azioni di guerriglia compiute nei giorni scorsi in territorio iracheno.

Il PROBLEMA non sono le vittime a Bengasi, né il governo italiano, ma qui c'è di mezzo l'Occidente». Il ministro leghista Roberto Calderoli commenta così i disordini scoppiati a Bengasi, località siriana alle «frontiere» magliette anti-Islam indossate dal ministro leghista durante la trasmissione «Dopo Tg1» condotta da Clemente Minguzzi. «Non ho niente da dichiarare, né ho le sciolte parole», dice ancora il ministro. Berlusconi chiede le sue dimissioni? «Mi importa relativamente poco», risponde quasi non fosse successo nulla.

traduzione in lingua araba di un articolo apparso due giorni fa sul giornale americano «Washington Post», che racconta l'intera vicenda. Alta fine del messaggio è stata però inserita la foto del ministro italiano che lo ritrae mentre si trova in parlamento alzata la mano in segno di forza. Solo l'altro ieri la Tv araba al Jazeera si era affrettata ad annunciare nel corso del Tg della mattina la decisione del presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, di chiedere le dimissioni di Calderoli nel caso in cui avesse davvero indossato una t-shirt con le vignette su Maometto, notizia rigorosa ieri mattina anche dal giornale saudita al-Watan. Eppure gli internauti vicini alla parte terroristica di al-Qaeda hanno deciso comunque di diffondere la presa di posizione di Calderoli all'interno dei loro siti internet di riferimento, molto spesso spostando semplicemente articoli apparsi l'altro ieri sulla stampa araba in merito a questa vicenda. «Abbiamo delle cose importanti su cui riflettere in questo momento», ha aggiunto il ministro Calderoli al sito internet legato ad al-Qaeda che lo ha definito «amaiale». «Per il resto», dice Calderoli, «non ho nulla da aggiungere se non di riflettere su questo fatto».

E intanto la sua foto finisce sul forum islamico on line vicino ad al Qaeda

I musulmani lo definiscono «amaiale» Lui risponde: «Ho altro a cui pensare»

ni ad al-Qaeda. Sullo stesso forum, nel quale vengono regolarmente pubblicati i comunicati dei gruppi terroristici come quello di Abu Musab al-Zarqawi, è apparso a tarda notte un messaggio dal titolo eloquente: «Foto del ministro (maiale) italiano che ha posto su una maglietta un'immagine del profeta Maometto». Il messaggio parla dell'annuncio fatto da Calderoli di non indossare una t-shirt con su stampate le stesse vignette che hanno scatenato l'ira del monarca islamico. Nella pagina del forum non è stato inserito alcun commento, ma è stata pubblicata una

